

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**N. 2136**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori GIARETTA e BEDIN**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 2003 (\*)**

---

Interventi per la realizzazione del «Museo della storia della  
scienza» dell’Università degli studi di Padova

---

---

*(\*) Testo non rivisto dai presentatori*

ONOREVOLI SENATORI. - La lunga storia dell'Ateneo padovano, iniziata nel 1221, ha visto succedersi nell'insegnamento e nella ricerca personalità tra le più illustri della storia della scienza europea. Importanti collezioni scientifiche hanno perciò accompagnato il progredire della ricerca e della didattica.

Il nucleo iniziale dei Musei dell'Ateneo di Padova risale alla collezione eclettica del giurista e umanista padovano del Cinquecento Marco Mantova Benavides. Parte della raccolta venne acquistata nei primi decenni del Settecento dal medico e naturalista Antonio Vallisneri, il cui figlio, dopo la morte del padre, ne fece dono all'Università di Padova. Gli oggetti d'arte, tutti di grande pregio e che consistevano in ceramiche e sculture greche, romane e rinascimentali, furono distaccati dalle serie naturalistiche, grandemente ampliate dal Vallisneri, per formare nel Novecento il Museo di scienze archeologiche e d'arte, che ha la sua sede nel palazzo del Liviano. Le serie naturalistiche vennero nel tempo suddivise secondo l'ambito delle varie discipline che nell'Ottocento si andavano definendo all'interno dell'Ateneo. Si formarono così, grazie anche ad una serie gloriosa di docenti che a potenziare tali collezioni dedicarono la vita e talvolta le proprie risorse finanziarie, anche in tempi molto vicini a noi, gli attuali musei scientifici e naturalistici: Museo di geologia e paleontologia, Museo di mineralogia, Museo di zoologia, Museo di antropologia. A questi si aggiunse il Museo di storia della fisica, che ebbe un percorso particolare, altrettanto importante, perché la sua strumentazione, oggi considerata unica al mondo nel suo genere, risale al settecentesco Teatro di filosofia sperimentale di Giovanni Poleni.

Altri musei si formarono accanto a questi in epoche più recenti: Museo botanico-erbario, che contiene preziosi erbari *exsiccata* e a stampa, Museo di macchine «Enrico Bernardi» e, l'ultimo arrivato, ma che sta ottenendo grande successo, il Museo dell'educazione.

Gli ultimi tre musei e il Museo di scienze archeologiche e d'arte (questo oggi in totale rinnovamento e di prossima riapertura) hanno già una loro sede, dove possono offrire, oltre alla loro normale attività istituzionale come «laboratorio» di ricerca, l'opportunità alle scuole di ogni ordine e grado e ad un pubblico più vasto di visitare le raccolte con l'ausilio scientifico dei conservatori.

I Musei naturalistici invece, insieme a quello di storia della fisica, soffrono della mancanza di adeguate strutture, dove le collezioni possano essere valorizzate ed utilizzate come indispensabile strumento di ricerca. I musei di geologia e di mineralogia si trovano dall'Ottocento sistemati in alcune sale di palazzo Cavalli, dove però le raccolte sono state sacrificate dalla necessità di dare spazio alle attività didattiche e amministrative dei Dipartimenti a cui afferiscono. Nonostante queste obiettive difficoltà, i due musei hanno continuato ad offrire l'apertura alle scuole del territorio.

Si sente dunque ormai non più procrastinabile l'esigenza di dare maggiore spazio a tali due musei e di offrire ambienti più adeguati anche ai Musei di zoologia, di antropologia e di storia della fisica. L'idea ottimale, maturata ormai da qualche anno, è quella di riunire tutti questi cinque musei in un unico edificio, in modo da dare origine ad un polo museale di altissimo livello didattico e scientifico, che possa organizzare, coordinare

e potenziare le attività anche nei confronti della città e del suo territorio.

Tale edificio è stato individuato in palazzo Cavalli, per la sua prestigiosa architettura, per la sua preziosa decorazione pittorica e i grandi ambienti di cui dispone, ma ancor più per la sua ubicazione in un punto nevralgico della cultura storico-artistica di Padova, di fronte alla cappella degli Scrovegni e al Museo e chiesa degli eremitani e di fianco al futuro museo di palazzo Zuckermann.

Un polo di musei naturalistici e scientifici di tale importanza si porrebbe a livello dei più prestigiosi musei universitari italiani ed europei, ma anche avrebbe una funzione de-

terminante nella sua attività rivolta all'esterno, soprattutto nei confronti delle scuole, potenziando così il patrimonio museale in tale campo della regione.

A questo fine, il presente disegno di legge assegna all'Università degli studi di Padova una prima dotazione economica che, unitamente alle risorse assegnate alla stessa Università per via ordinaria, consentirebbe di avviare la realizzazione di una struttura museale che, per le sue caratteristiche e potenzialità, si può senz'altro candidare a diventare un riferimento scientifico e culturale di rilevanza europea.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

*(Finanziamento delle opere per la realizzazione del «Museo della storia della scienza» dell'Università degli studi di Padova)*

1. Al fine di consentire la realizzazione del «Museo della storia della scienza» dell'Università degli studi di Padova, mediante aggregazione in un unico polo museale dei musei naturalistici e scientifici universitari, in funzione della loro tutela e della promozione della pubblica fruizione del patrimonio storico e scientifico cittadino, è autorizzato il trasferimento all'Università degli studi di Padova di un contributo annuo pari ad un milione di euro per gli anni 2003, 2004 e 2005, per il finanziamento delle opere di ristrutturazione immobiliare della sede individuata per il Museo, nonché delle attività di progettazione, ordinamento e allestimento.

## Art. 2.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in un milione di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.





